

## Pandemia e crisi economica non frenano il commercio a Busto Arsizio ma la periferia soffre

**Pubblicato:** Mercoledì 6 Luglio 2022



Sono ancora **positivi i dati del commercio a Busto Arsizio**. L'osservatorio, aperto dall'assessorato allo Sviluppo economico guidato da **Manuela Maffioli**, è nato durante la pandemia da Covid per **monitorare la situazione del commercio in città** e ha prodotto una nuova relazione che prende in considerazione il **primo semestre del 2022**.

«I dati sono incoraggianti ma nuove e difficili sfide attendono i nostri commercianti che, dopo il covid, ora dovranno affrontare il rincaro dell'energia e le difficoltà legate all'ennesima crisi economica ormai alle porte» – spiega l'assessore che però registra il **saldo positivo tra chiusure, aperture e subentri che si attesta a quota 39**.

Un numero che conferma la tenuta del settore in **una città che va a due velocità** con un centro (e quartieri limitrofi come San Michele, Sant'Edoardo, Frati) che vede poche serrande abbassate e una periferia che fa fatica, soprattutto nelle aree più lontane da piazza San Giovanni come **Borsano, Beata Giuliana, Sant'Anna e Sacconago**.

**Stefano Moretti** dell'Associazione dei commercianti del quartiere di Sacconago commenta dal suo osservatorio: «Nel quartiere non ci sono più negozi di frutta e verdura perché non c'è stato ricambio generazionale, non perchè andassero male gli affari – racconta – e poi abbiamo un problema con il mercato che è stato tolto».



In centro le cose vanno meglio, c'è grande varietà di esercizi commerciali e le serrande che si abbassano riaprono dopo poco ma **Alessandra Ceccuzzi**, del Comitato commercianti del centro, aggiunge: «Il ricambio non è sempre sinonimo di qualità. Molti grandi marchi hanno lasciato Busto ma nel complesso la situazione è ancora positiva».

Analizzando i dati si vede un segno più o una situazione immutata rispetto all'anno scorso in quasi tutti i settori merceologici mentre un **-2 viene registrato tra i negozi alimentari di vicinato**, un trend non nuovo. L'altro segno meno è, invece, più sorprendente perché riguarda le **attività di e-commerce non fisiche dove a fronte di 11 nuove aperture si registrano 12 chiusure**: «Quello che emerge – ha sottolineato il presidente di Ascom **Rudi Collini** – è che le attività di vendita solo on line non riescono a stare stabilmente sul mercato. L'esperienza di acquisto fisico vince ancora».

Il dato più positivo che emerge dall'analisi effettuata dall'ufficio **Suap** (che si basa sul registro Impresaingiorno) è quello relativo alle attività di **somministrazione di cibi e bevande con un +13** (14 aperture, 17 chiusure e 16 subentri): «In questo periodo post pandemico le persone sono tornate a gustarsi una cena al ristorante e, in generale, la vita sociale fuori casa – spiega ancora Collini – questo è dovuto essenzialmente all'eliminazione dell'obbligo della mascherina prima all'aperto e poi al chiuso».

**Orlando Mastrillo**  
orlando.mastrillo@varesenews.it